



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

Rappres nel 17. D<sup>e</sup>  
Teatro di Milano

1715 music Gasparini

1739 " Bricio

1761 " Sciroli

1796 " Fraetta

Sc. 254/207

1693287

PAR1240737

15 39 66 76  
**LA MEROPE**

DRAMMA PER MUSICA

DEL SIGNORE

APOSTOLO ZENO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
VECCIO DI MANTOVA

IL CARNOVALE DELL' ANNO  
M DCCLVII

Music 1757 Perez Giovanni



63776

IN MANTOVA,

Per l'Erede di Alberto Pazzoni, Regio-Ducale  
Stampatore. Con licenza de' Superiori.

# ARGOMENTO.

63776

**CRESFONTE**, uno della famosa prosapia degli Eraclidi, cioè a dire de' discendenti da Ercole, fu Re di *Messenia*, e marito di *Merope*, figliuola di *Cipello*, Re di Arcadia. Per suggestione di *Polifonte*, che pur era degli Eraclidi, egli proditorialmente fu ucciso da *Anassandro*, servo confidente della Reina, insieme con due teneri figliuolini, che presso di lui si ritrovavano. *Epito*, che da me nel Dramma vien anche chiamato *Epitide*, suo terzo figliuolo, non soggiacque alla stessa disavventura, perchè allora in età ancor tenera, trovavasi ostaggio appresso *Tideo*, Re di Etolia. Morto *Cresfonte*, non si potè venir in chiaro dell'autore di tal misfatto, perchè *Anassandro* fu tenuto occulto gelosamente da *Polifonte*. Il sospetto cadde sopra la Reina; per essere stato l'uccisore suo confidente, e suo servo: questa voce fu avvalorata con arte anche da *Polifonte*. Ciò la escluse dalla Reggenza, e *Polifonte* fu dichiarato Re, con obbligo di dover render lo Scettro ad *Epitide*, ogni qual volta questi capitasse in *Messenia*, e fosse in età di governar da se stesso. Il Tiranno in tal mentre invaghitosi di *Merope*, procurò d'averla in moglie; ma questa chiese dieci anni di tempo, sperando, che in tal tempo si scoprissesse il vero autore del commesso misfatto, o che il figliuolo, già fatto adulto, venisse a prendere il possesso della sua Eredità, e del suo Regno.

In tale stato di cose passarono i dieci anni. Il Re *Tideo* guardò in Etolia *Epitide* con tal diligenza, che quantunque *Polifonte* tentasse più d'una volta, per mezzo di *Anassandro*, spedito occultamente in Etolia, di farlo perire, non potè mai venirne a capo. Simulando di voler restituire il Regno al suo vero Erede, più volte fe ricercare *Tideo*, che doveva mandare alla *Messenia* il suo Principe; ma non potendo nè meno con quest'arte

A 2

trar-

SC.254/407

<sup>4</sup> trarre quel Re nelle insidie , gli fece violentemente rapire *Argia* , sua figliuola , amata da *Epitide* , e a lui promessa , affine di obbligarlo in tal guisa a dargli in mano quel Principe ; e ciò fu cagione , che il Re d' Etolia gli mandasse per suo Ambasciadore *Licisco* , amico d' *Epitide* , e che *Epitide* entrasse non conosciuto in *Messenia* , per intendere se *Polifonte* , o *Merope* fosse colpevole della morte del padre , e de' fratelli . Giunsevi appunto in tempo , che la *Messenia* era gravemente molestata da un mostruoso Cinghiale ; spirava inoltre quel giorno prefisso da *Merope* per far le sue nozze con *Polifonte* . Il rimanente s' intende dal Dramma ; il cui vero fine si è , che *Epitide* riacquistò la Corona , *Merope* fu conosciuta innocente , e *Polifonte* , per aver ciecamente , e per divino giudizio commessa altrui la morte d' *Anassandro* , quando egli stesso dovea farla eseguire alla sua presenza , perde la corona , e la vita .

Per maggiore intelligenza , si dovrà avvertire , che *Messene* era la Capitale del Regno , posta alle falde d' un monte , sopra la cui sommità era la fortezza d' *Itome* ; e che non lungi da essa corre il fiume *Pamiso* .

La devastazione fatta dal Cinghiale del Regno non deve parere inverosimile , sapendosi , che tal fu quello ucciso da *Ercole* , e l' altro pure ucciso da *Meleagro* , e che il Cavalier *Guarini* ne ha pure un altro introdotto con poco diverso fine nel suo incomparabile *Pastor Fido* . Felice io stimerei questo mio , per altro , imperfettissimo Componimento , s' egli non patisse altra opposizione che questa .



PER.

## PERSONAGGI.<sup>5</sup>

**POLIFONTE** , Tiranno di Messenia .

*Sig. Ercole Ciprandi di Milano .*

**MEROPE** , Reina di Messenia , vedova di Cresonte .

*Sig. Angiola Caterina Riboldi di Milano .*

**EPITIDE** , Figliuolo di Merope , creduto Cleone straniero .

*Sig. Gio: Battista Andreoni di Lucca .*

**ARGIA** , Principessa d' Etolia .

*Sig. Maddalena de Paoli di Piacenza .*

**TRASIMEDE** , Capo del Consiglio di Messenia .

*Sig. Anna Gorri Romana .*

**LICISCO** , Ambasciadore d' Etolia .

*Sig. Dorotea Sabbatini di Bologna .*

**ANASSANDRO** , Confidente di Polifonte .

*Sig. Giuseppe Vignati di Piacenza .*

---

## INVENTORE , E DIRETTORE DE' BALLI

Il Sig. Vincenzo Sabbatini di Bologna , Virtuoso di Sua Altezza Serina il Duca di Modena .

## ESEGUITI DA' SEGUENTI

Sig. Vincenzo Sabbatini | Sig. Anna Sabbatini , Virtuosa  
suddetto . | di S.A.S. il Duca di Modena .

Sig. Carlo Sabbatini . | Sig. Geltrude Cacciari .

Sig. Vincenzo Monari . | Sig. Francesca Stochinder .

Sig. Michele Affner . | Sig. Anna Vicinelli .

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Piazza di Messene, con Trono da un lato. Ara nel mezzo, con Statua d' Ercole. Tempio lateralmente posto. Stanze di Polifonte in Villa, con porte segrete.

### NELL' ATTO SECONDO.

Mentuosa, con rocca nell' alto, grotta nel mezzo, e palazzo delizioso nel basso.

Cortile interno.

Sala, con Trono, e Sedili.

### NELL' ATTO TERZO.

Bosco, con alberi isolati, e verdure deliziose in profondo.

Appartamento di Merope, corrispondente alla Galleria, ornata di Statue, e Pitture.

Vasta Reggia, ingombrata nel mezzo da grande Tenda lugubre, quale aprendosi, vedesi tutta la Reggia fuddetta luminosa, e ripiena di Popolo.

---

*La Musica è del Sig. David Perez, Maestro di Cappella Napolitano.*

*Il Vestiario è di ricca, e bizzarra invenzione del Sig. Pietro Antonio Biaggi di Bologna.*

*Le Scene saranno tutte nuove del Sig. Gio: Cadioli, Architetto Teatrale, unitamente al Sig. Gaetano Creola, Pittori Manzovani.*

AT-



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazza di Messene con Trono da un lato. Ara nel mezzo con Statua d' Ercole. Tempio lateralmente posto.

*Epitide.*

**Q**uesta è Messene. Il patrio Cielo è questo  
Dell' infelice Epitide. Cresfonte,  
Mio infelice genitor, qui diede leggi;  
Qui nacqui Re. Questa è mia reggia, e questi  
Famosi abitatori,  
Questi fertili campi a me son servi.  
Oh memorie, oh grandezze  
Mal ricordate, e mal vantate! Errante,  
Misero, solo, inerme io vi riveggo;  
E di tanti Vassalli  
Un sol non v' è, che Re m' onori; un solo,  
Che pur mi riconosca; un sol, che dia  
Almeno un pianto alla miseria mia.

*( Si volta verso la Statua di Ercole.)*

Ah Nume, Alcide invitto,  
Tu sai di qual delitto  
Sien questi lari immondi; e sai, che in queste  
Ignore spoglie ardir mi tragge, e spene.  
Punisci chi m' ha tolto e Padre, e Regno,  
E seconda l' idea del gran disegno.

A 4

SCE-

*Al suono di sinfonia esce Trasimede con seguito di Messenj, che portano in mano rami, e corone di pioppo; e cingendo in ordinanza la Statua, e l'Ara, e, prostrandosi, offrono al Nume i loro rami, e le loro corone. Epitide in disparte.*

*Epit.* Uai genti son codeste? E con qual rito

*Cingono il sagro altare?)  
(Accostandosi a Trasimede.)*

Signor, che al ricco ammanto, al nobil volto  
Ben mostri eccelso grado, e cor gentile;  
Ond' è che per Messene  
Suonan gemiti, e strida? Ond' è, che in atto  
Di supplici, e dolenti offron costoro  
Que' verdi rami? E al Cielo  
Fumo d' incensi, e di sospiri ascende?

*Tras.* Stranier, perchè ciò chiedi?  
Qual sei tu? Donde vieni?

*Epit.* Tal è la sorte mia, che non mi lice  
Farla nota ad alcun, fuor che al Re vostro.

*Tras.* Il Re dal Tempio, ove adempiuti egli abbia  
I sacrifizj, e i voti,  
Qui verrà in breve. Or ti compiaccio.

*Epit.* Ascolto.

*Tras.* Undici volte oggi rinato è l'anno,  
Da che ucciso fu il nostro  
Buon Re Cresfonte, e due  
Pargoletti suoi figli.

*Epit.* Il caso acerbo

Tutta d' orror empie la Grecia, e d'ira;  
Ma dell' autor non è ben certo il grido.

*Tras.* Anassandro egli fu.

*Epit.* Costui m' è ignoto.

*Tras.* Della Regina Merope era servo.

*Epit.* Può cader tal delitto in moglie, e madre?

*Tras.* Per la credula plebe  
Fama rea se ne sparse;

## P R I M O.

Ma il suo dolor, la sua virtù nel core  
Di chi meglio ragiona, assai l' assolve.

*Epit.* Perchè dall' uccisor non trarne il vero?

*Tras.* L' ombre il tolsero al guardo, e alla sua pena,  
Nè più di lui s' intese.

*Epit.* Altro germoglio  
Sopravvissé a Cresfonte?

*Tras.* In Epitide vive  
Degli Eraclidi il sangue, e la speranza  
Dell' afflitta Messenia.

*Epit.* Come a lui perdonò l' empio omicida?

*Tras.* L' esser lungi in Etolia  
Ostaggio al Re Tideo, fu sua salvezza.

*Epit.* Perchè al vedovo Trono  
Non si chiamò l' crede?

*Tras.* La sua tenera etade  
Ne fu cagion, e più il timor, che anch' esse  
Di ferro, o di velen restasse ucciso.

*Epit.* Ma de' pubblici affari il grave peso  
Cui s' affidò?

*Tras.* Divise  
Merope, e Polifonte i nostri voti.  
A lei nacque il finistro  
Sparso rumor del parricidio. Eletto  
Polifonte rimase

Degli Eraclidi anch' egli uom saggio, e prode.

*Epit.* (Sembianza di virtù spesso ha la frode)

Nè si pensò, che un giorno  
Richiamar si dovea il regal figlio?

*Tras.* Sul crin di Polifonte è la corona  
Un deposito sagro.

All' erede ei la serba.

*Epit.* Tanto modesta in Polifonte è l' alma?

*Tras.* Gode Messenia in lui qnel Re, che ha pianto.

*Epit.* Di che dunque si lagna ella ch' il gode?

*Tras.* Sente dell' altrui fallo in se la pena.

*Epit.* Per qual destin?

*Tras.* Distruitti  
Da feroce Cignal sono i suoi campi.

A T T O

*Epit.* E il Messenio valor teme un sol Mostro?  
*Tras.* Che può mai contro i Numi il valor nostro?  
 Più volte armate schiere  
 Dissipò il fiero dente. Altra speranza  
 Non ciriman che il Cielo. A lui ricorso  
 Fanno i pubblici voti.

*Epit.* Sicchè...

*Tras.* Ma il Re s' appressa. (*Va incontro a Polifonte.*)

*Epit.* Nella gran turba io mi nascondo. Intanto  
 Penso a gran cose, e generoso, e forte.  
 Epitide, ecco il giorno. O Regno, o morte.

S C E N A III.

*Polifonte esce del Tempio con seguito, e va a sedere sul Trono.*

*Trasimede, ed Epitide in disparte.*

*Pol.* STanco, popoli, è il Cielo  
 Delle lagrime nostre.  
 Le vittime ei gradì. Lieti ne diede  
 La vampa i segni, e fausti  
 L' esamineate viscere gli auspici.  
 Che più? Placato il Nume  
 Chiaro parlò. Tu del voler celeste  
 Leggi qui, Trasimede, il gran rescritto;  
 Ed intanto respiri  
 Dal passato spavento un Regno afflitto.

(*Porge a Trasimede la risposta dell' Oracolo.*)

*Tras.* „ Ha Messenia due Mostri, oggi ambo estinti  
 „ Cadranno, un per virtude, un per furore:  
 „ Restino poscia in sagro nodo avvinti  
 „ L' illustre schiava, e il pio liberatore. „

*Pol.* Udiste? Or chi nell' alma  
 Nutre spiriti guerrieri, e chi nel braccio  
 Tiene valor, vada, combatta, e vinca.  
 La sua virtù rinforzi  
 Con la voce del Nume, e col sicuro  
 Piacer d' un premio illustre.  
 Che se pur tra' Messenj

Non

P R I M O.

Non v' è core sì forte, alma sì ardita;  
 V' è Polifonte. Egli esporrà per voi (*S'alza.*)  
 Non Re, ma Cittadino, e sangue, e vita.

(*Discende dal Trono.*)

*Epit.* Nella sua vita espor non dee chi regna  
 La salvezza comun. L' orride belve  
 Affronti anima forte,  
 Non regal braccio, e se a Messenia ardire  
 Manca, e virtude; io, Sire,  
 Giovane, qual mi vedi, inerme, e solo  
 Tanto osar posso. Imponi,  
 Ch' io là sia tratto, ove si pasce il fiero  
 Cinghial di mille stragi.

L' abbatterò, non primo  
 Trofeo della mia destra.  
 E se cadrò, Messenia  
 Mi darà lode, e fia,  
 Ch' ella di pochi fiori  
 A me sparga la tomba, e l' ossa onori.

*Pol.* Giovane, o sia che troppo  
 Di te presumi, o che gli Dei tu seguia  
 Già impietositi, a' vili  
 Fia stupor il tuo esempio, invidia a' forti:  
 Molto a te dee Messenia;  
 Nulla tu a lei. Straniero

A' panni, al volto, al favellar mi sembri.  
*Epit.* Etolia, Argo, Micene, e quanto è Grecia,  
 Tutto è patria a chi è Greco. Io Greco sono,  
 Nè per lieve cagion qui trassi il piede.

Più dir non posso. Allora  
 Che dal cimento io vincitor ritorni,  
 Saprai qual sia, perchè ne venga, e donde.

*Pol.* L' impegno accetto, e in questo dì t' attendo  
 Al soggiorno real, i miei custodi  
 Ti scogeranno, ove s' asconde il fiero  
 Terror della Messenia. Ivi, se al vanto  
 L' opera risponde, è tuo il trionfo, e tuo  
 Il premio ne sarà.

*Epit.* Premio non cerco?

A 6

Cer

## A T T O

Cerco un popolo salvo , e meco porto  
Le speranze d'un Regno .

*Traf.* Un dì tal vide

Forse la Grecia il giovinetto Alcide .

*Epit.* S' oscura il Ciel tal volta  
Spaventa il lampo il tuono ,  
E al fulminar s' ascolta  
La valle risuonar .  
Ma sciolto l' atro velo  
Torna sereno il Cielo ,  
E il passeggiere contento  
Ritorna a respirar .     S' oscura , ec. (parte.)

## S C E N A I V.

*Polifonte , e Trafimede .*

*Pol.* Ver noi , se non m' inganno ,  
Parmi venir Licisco .

*Traf.* E' desso appunto:  
Nunzio del Re Tideo più volte il vide  
La nostra Reggia .

*Pol.* Io qui l' attendo . Intanto  
Tu mi precedi alla Regina , e dille ,  
Che il dì prefissò è giunto  
Di nostre nozze . Ella al mio amor dieci anni ,  
Di sofferenza impose ;  
La compiacqui , e soffersi , oggi pur compie  
La dura legge . All' imeneo promesso  
Oggi ella accenda le giurate faci .

*Traf.* Ubbidirò . (Pena , mio core , e taci .) (parte.)

## S C E N A V.

*Polifonte , e Licisco con seguito d' Etolii .*

*Lic.* RE Polifonte , al cui valor sovrano  
Di Messenia ubbidisce il nobil regno ;  
Il Re Tideo , che glorioso impera

Sull'

## P R I M O.

Sull' Etolia possente ,  
M' invia suo Nunzio . Ecco la carta , ed ecco  
La tessera ospitale , e il noto segno .

Egli si duol , che contro il dritto , e i patti  
Di scambievole pace

Tu rapir gli abbia fatto Argia sua figlia .  
La grave offesa è d' alta piaga impressa  
In cor di Re , di Padre . Al suo dolore  
Diasi compenso , o gli si renda Argia ,  
O coprirà della Messenia i campi  
D' armi , e d' armati ; e pagheran la pena  
D' un atto ingiusto i popoli innocenti .  
Tanto espone il mio Re . Qual più ti piace  
Scegli amico , o nemico , o guerra , o pace .

*Pol.* Vendicar si dovea  
Con la forza la forza .

Eall' Etolico Re perchè si nega  
Epitide al suo Regno ?

Egli cel renda , e noi daremo Argia .

*Lic.* Non è più in suo poter quel , che gli chiedi .

*Pol.* Vani pretesti . Il Re Tideo , se pensa  
O farci inganno , o intimorirci , egli erra ;  
Scelga qual più gli aggrada , o pace , o guerra .

*Lic.* Come , oh Dio ! qui non giunse  
L' infastidito avviso ? E come  
Ciò , chè a tutta la Grecia è già palese ,  
In Messene si tace ?

*Pol.* E che ?

*Lic.* La morte  
Dell' infelice Epitide .

*Pol.* Che narri ?

Morto ? Ma dove , e come ?

*Lic.* Nella Focide appunto

Colà dove il sentiero in due diviso ,  
Parte a Dauli conduce , e parte a Delfo .

*Pol.* Stelle ! Chi mai versò sangue sì illustre ?

*Lic.* Vario ne corre il grido ,  
E al nostro Re da grave doglia oppresso  
Mesto ne giunse , e replicato il messo .

A 7

## A T T O

<sup>14</sup>  
**Pol.** Cieli, avete più fulmini? Volete  
 Altro pianto, altro sangue? Eccovi il mio.  
 Oh Stirpe degli Eraclidi infelice!  
 Misero Regno! Prencce sfortunato!  
 (Ma se Epitide è morto; io son beato.)

**Lic.** Giusto dolor.

**Pol.** Sino a più certo avviso  
 Tacciasi il fiero caso; e la mia Reggia  
 Sia tua dimora.

**Lic.** Intanto,  
 Che risolvi d' Argia?

**Pol.** Eh, ch' Epitide è sol la pena mia.  
 Tutti i pensieri impegno,

Per vendicar l' oppresso.

Non penso più del Regno:

Non curo più me stesso:

Non ho più pace al cor.

( Ma chi nel sen leggesse  
 Il bel piacer, ch' io sento;  
 Vedrebbe pur ch' io mento:  
 Ch' è falso il mio dolor.)

Tutti, ec. (par.)

## S C E N A VI.

**Ic.** Non si lasci sedur candida fede  
 Da un dolor menzognero, o almen sospetto.  
**Merope, Polifonte,**  
 Tutto si temà. Epitide si salvi  
 Con la frode innocente, e giunga al Regno.  
 Ma come ancor qui nol riveggio? Ei pure  
 Mi precedè. Qual fato  
 Lo ritarda a Messene, e a' voti miei!  
 L' alma real, voi proteggete, o Dei.  
 Della tiranna forte  
 Palpito, tremo, e sento,  
 Nel seno un rio spavento,  
 Che mi tormenta il cor.

Pre-

## P R I M O.

<sup>15</sup>  
 Prevedo del mio bene  
 Il barbaro martire,  
 La speme in sen morire,  
 Crescere il mio dolor. Della, ec. (parte.)

## S C E N A VII.

Stanza di Polifonte in Villa, con porte segrete.

**Mer.** Ecco pur giunto il giorno,  
 Che dir pos' io di mia sciagura estrema.  
 Era poco, o fortuna, avermi tolto  
 Il Regno non dirò, ma sposo, e figli,  
 Da man crudel barbaramente uccisi.  
 Era poco in esilio  
 Tenermi il caro Epitide, in cui solo  
 Consolar mi potessi. Era anche poco  
 Pubblicarmi a Messenia  
 Moglie iniqua, empia madre, e del mio sesso,  
 Anzi del mondo il più esecrabil mostro;  
 Di Polifonte al letto  
 Vuol ch' io passi, e il consenta. Il decim'anno  
 Giurato alle mie nozze oggi si compie.  
 Oh barbaro tormento!  
 Oh giorno! oh legge, oh nozze, oh giuramento!

## S C E N A VIII.

*Trasimede, e detta.*

**Tras.** Con qual senso, o Regina,  
 Di comando fatal nunzio a te veniga  
 Lo fa il Ciel, lo fa l' alma ( e amor sel vede.)  
**Mer.** E nunzio di sponsali, e di grandezze  
 Vieni sì mesto? Eh più sereno in volto  
 Dimmi Regina, e sposa.  
 Precedimi più lieto al solio amico,  
 Alle novelle tede.  
 Già le attende la Grecia, e un Re le chiede.

A 8

*Tras.*

## A T T O

*Traf.* Le chiede un Re; ma pria de te promessc,  
Volute non dirò; che ben più volte  
Lessi ne' tuoi begli occhi,  
Contro di Polifonte odio, e disprezzo.

*Mer.* E quest' odio alla tomba  
Mi farà scorta. Io sposero il tiranno,  
Per poi svenarlo in alto sonno oppresso:  
Indi col ferro istesso,  
Fumante ancor dell' odioso sangue,  
Sulle vedove piutme io cadrò esangue.

*Traf.* Tolgan gli Dei sì barbaro disegno.

*Mer.* No, no: compiasi l' opra.  
Sperai qualche rimedio,  
Dal tempo, o dalla morte.  
Quel mi tradì: mi riman questa, e questa  
Non può mancarmi. Merope una volta  
O forte, o disperata  
Finisca di morir, ma vendicata.

*Traf.* Regina, era mia pena, e pena atroce,  
Il pensarti altrui sposa:  
Ma se all' aspra sciagura altro riparo  
Non ti riman che morte:  
Vatene: Polifonte  
T' accolga fortunato, e feco regna.

*Mer.* Regnar con Polifonte? e Trasimede  
Mi consiglia così? Questa è la fede  
Tante volte giurata?

*Traf.* Ahi! che far posso?

*Mer.* Se m' hai pietà; se la memoria illustre  
Del buon Re nostro ucciso ancor t' è cara:  
Sull' orme d' Anassandro  
Vanne, tutto ricerca; e quell' infame  
S' arresti, s' incateni, a me si guidi.  
Quest' è il sol mio rimedio. A te lo chiedo,  
Vanne, e tua gloria sia  
E la mia vita, e l' innocenza mia.

*Traf.* Quanto può zelo, e fe contro il crudele  
Tutto farà per te l' alma fedele.

Ben

## P R I M O.

Ben ragion quell'alma amante  
Ha d' andar superba, altera  
Che al contrasto degli affetti  
Non si vede impallidir.

Ma talor scopre un istante,  
Menzogneri i vanti, i detti,  
Ogni bella, anche sincera,  
E sovente usà a mentir. Ben, ec. (parte.)

## S C E N A I X.

*Merope, ed Argia.*

*Mer.* Voi, che sapete, o Dei, la mia innocenza,  
Reggete i passi suoi.

*Arg.* Non più sola, o Regina,  
Andrai costretta alle giurate nozze.  
Gli Dei della Messenia  
Vogliono ancor le mie.

*Mer.* Qual fia lo sposo?

*Arg.* Al prode  
Uccisore del río Mostro  
Il Decreto del Ciel mi vuol consorte.

*Mer.* Fausto farà, ciò che comanda.

*Arg.* Il Nume, or mal s' intende,  
O ubbidito mal fia.  
Nè conforte d' Argia  
Altri farà che Epitide, nè punto  
A me cal la Messenia, onde il mio amore  
Sacrificar le debba, e il mio riposo.

## S C E N A X.

*Polifonte, e detti.*

*Pol.* Dato dal Ciel ricuserai lo sposo?

*Arg.* Il mio sposo è già scelto. Amor v' applaude,  
Il genitor l'approva, e Argia l'adora,

*Pol.* Ma tel contrasta il Fato.

Arg.

## A T T O

*Arg.* E chi l'intende?

*Pol.* Chiaro ei parlò.

*Arg.* L'umano intendimento,

Dove il Ciel parli, è tenebroso, e cieco.

*Pol.* Più cieco egli è, dove l'appanni amore.

*Mer.* (Pel caro figlio ella ha piagato il core.)

*Arg.* Sì: Epitide a te figlio, a te Sovrano,

E' la face, ond'avvampo.

Non v'è Re, non v'è Nume

Sovra la libertà del voler mio.

Dillo amor, dillo orgoglio;

Son Argia, son Regina. Amo chi voglio.

Gonfio torrente al piano,

Scende, minaccia, e freme;

E se un ripar lo preme,

Più vincitor si fa.

Libero nacque altero

Amor non soffre impero,

Nè il Fato, il Ciel la mano

Se non vorrò darà. Gonfio, ec. (parte)

## S C E N A X I.

*Merope, e Polifonte.*

*Pol.* Del cor d'Argia resti la cura a i Numi:

Del tuo, bella Regina,

Ragion ti chieggio. Ei per tua legge è mio

Pegno della tua fede a me giurata,

Prezzo di mia costanza a te serbata.

*Mer.* Polifonte, a tuo morto

Tu ascrivi un lungo, e sofferente amore.

Tal nol cred'io. Chi può soffrir due lustri,

Che un lontano Imeneo giunga, e maturi,

O nulla il brama, o poco.

*Pol.* Tutto può tollerar cor, che ben ama.

*Mer.* E se ben ama il tuo, due lustri ancora

Soffra l'indugio, e poi sarò tua sposa.

*Pol.*

## P R I M O.

*Pol.* Ne son già corsi due. Tu gli hai prescritti,  
Il giuramento è dato.

Nè più indugiar, nè differir più lice  
A te per esser sposa, e a me felice.

*Mer.* Polifonte, ti parli

Merope più sincera.

T' odio, quanto odiar puossi

Un carnefice, un mostro, un parricida.

*Pol.* Merope odiarmi tanto? In che t' offesi?

*Mer.* In che, mi chiedi? Il dica

Il rimorso al tuo core,

E se pur giunto sei nelle tue colpe

A non sentir rimorso,

Empio, tel dica il sangue

De' miei figli svenati,

Del mio sposo tradito.

*Pol.* Sì, tradito, e da chi? Già m' arrossisco

Rinfacciarti una colpa,

Che d' obbrobrio fatal copre il tuo nome;

Ma il perfido Anassandro era tuo servo.

*Mer.* Dillo ministro infame

De' tuoi consigli, e di quel cieco orgoglio,

Che ti spinge a falir sul non tuo folio.

*Pol.* T'intendo pur, t'intendo,

Polifonte qui regna; e perchè regna

Con odio, e con orror Merope il fugge.

*Mer.* Non t' odio perchè Re. Mal mi conosci.

Più giusto è l' odio mio. Basta: ancor vive

L' empio Anassandro: ancor mi resta un figlio:

Per me ancora v'è un Giove.

*Pol.* Ed al tuo Giove in faccia

Al talamo verrai.

*Mer.* Dimmi al sepolcro,

E verrò più tranquilla.

*Pol.* No no. Dell' odio tuo sien la gran pena

Gli sponsali giurati.

Strafcinata all' altar verrai costretta,

Più che dal mio comando,

Dal sagro tuo solenne giuramento.

*Mer.*

## A T T O

*Mer.* [O giuramento ! oh Meropé infelice !]  
 Orsù verrò , tiraño ,  
 Ma senti qual verrò , senti qual devi  
 Attendermi consorte .  
 Voi tremende d' abissò  
 Implacabili furie ; e tu funesta  
 Sanguinosa discordia ,  
 Odio , morte , terror , tutti v' invoco  
 Pronubi alle mie nozze . Ardan per voi  
 Sul letto profanato  
 Le sacrileghe faci ,  
 E voi di fiori in vece  
 Spargetelo di serpi , e di cerasie ,  
 Sinchè pallido , esangue , e tronco busto ,  
 Quel tiranno crudel per me si scerna  
 Dormir l'ultimo sonno in notte eterna .

Giacchè mi tolse il Fato  
 Il figlio , ed il consorte  
 Empio destin spietato ,  
 Venga per me la morte ,  
 E allor godrò superba  
 Di morte trionfar .

Caro mio sposo ascolta ,  
 Del caso tuo feroce  
 Farò con la mia voce  
 L' Eliso risuonar .

Giacchè , ec. (parte.)

## S C E N A XII.

*Polifonte , poi Anassandro .*

*Pol.* Asciatemi , o custodi . (Le Guardie partono.)  
 Perdasi ogni misura  
 Con chi perde ogni legge , e si prevenga  
 Un' insano furor . L' uscio è già chiuso .  
 Ora ben t' avvedrai , feimmina ingrata ,  
 Quanto possa un' offesa in cor reale .

(*S' apre una porta secreta .*)  
 Olà , Anassandro . Epitide già estinto ,

Me-

## P R I M O.

Merope ancor s' estingua .  
 Anassandro .

*Ana.* La voce  
 Del mio Signor pur giunge  
 A ferirmi l' udito ...

*Pol.* E a trarti insieme  
 Da quel muto soggiorno  
 Alle braccia reali , al chiaro giorno . (*L'abbraccia .*)

*Ana.* A quale alto tuo cenno ubbidir deggio ?  
 Tutto mi fia men grave  
 Di quest' ozio profondo , in cui sepolto

Tra rimorso , e timor peno , e sospiro .  
*Pol.* Ecco il tempo , onde puoi  
 Goder dell' opre tue .

Basta , che tu v' assenta , e che tu dia ,  
 Fedele amico , il compimento all' opra .

*Ana.* Eccomi : vuoi , ch' io torni  
 Nella Reggia d' Etolia , e colà sveni  
 Anche in braccio a Tideo  
 Il mal guardato Epitide ? Son pronto .

*Pol.* Morì già l' infelice , e senza nostra  
 Colpa morì . Ciò , che al tuo zelo io chiedo ,  
 E più facile impresa . Esci in Itome ,  
 Soffri , che tra catene  
 Ti rivegga Messenia .

Della morte de' figli , e del marito  
 Accusa la Regina , e attendi poi  
 Dalla mano real di Polifonte  
 E grandezze , e tesori . Ancor del trono  
 Vieni a parte , se vuoi ; tutto è tuo dono .

*Ana.* La Regina accusar ?

*Pol.* Sì : qual rimorso ?

*Ana.* Quello , che più risente un' alma ingrata .

*Pol.* In Meropé riguarda  
 La nemica comun .

*Ana.* Ravviso in essa

Anche la mia Regina .

*Pol.* Sen' hai pietà , la nostra morte è certa .

*Ana.* Mio Re , non più : si serva

**A T T O**  
22 Alla nostra salvezza , e alla tua sorte ,  
Merope accuserò .

*Pol.* Caro Anassandro ,  
Della grandezza mia fido sostegno ;  
Per te dir posso ; è mio lo scettro , e il Regno ,  
*Ana.* A l' opra d' Anassandro , alla sua fede  
E' l'amor del suo Re sola mercede .

Per te sprezzo onore , e fede ,  
Nè turbar so questo core  
Che rimorso più non ha .  
Il delitto cangia aspetto ,  
Mentre servo al mio Signore ,  
E per lui virtù si fa .      Per , ec , (parte.)

### S C E N A XIII.

*Polifonte solo .*

**V**Anne, incauto , e vedrai  
Qual mercede si ferbi al tuo delitto :  
Se in favor di chi regna  
Altri a tradir sei pronto , un giorno forse  
Effer potria tua frode in me rivolta ;  
Però se a mie dubbiezze  
Qualche funesta a te calma si trova ,  
In me fassi virtù quel , che mi giova .

Fra lo splendor del trono  
Belle le colpe sono ,  
Perde l' orror l' inganno ,  
Tutto si fa virtù .  
Fuggir con frode il danno ,  
Può dubitar se lice ,  
Quell'anima infelice ,  
Che nacque in servitù .

*Fine dell' Atto Primo .*

*Fra , ec .*

## ATTO SECONDO.<sup>23</sup>

### S C E N A P R I M A .

Montuosa con rocca nell' alto , grotta nel mezzo , e  
palazzo delizioso nel basso .

*Polifonte , e Licisco .*

*Pol.* FU voler degli Dei ciò che rapina  
Parve forse alla Grecia .

Fatta è mercede al vincitore Argia .

*Lic.* Dal Re suo padre il suo destin dipende .

*Pol.* E dipende dal Ciel quel de' Regnanti .

*Lic.* ( Epitide , se perdi

La bella Argia , ben ne preveggo i pianti . )

### S C E N A II.

*Merope , e detti .*

*Mer.* SUL' orme di Licisco  
Vengo dolente madre . Infausto grido

Sparso è d' intorno . E' morto il figlio , o vive ?

*Lic.* Ciò che derti può il Re , taccia Licisco .

*Pol.* E a Merope che il chiede un Re nol dica .

*Mer.* Crudel ! perchè si nega

Un sì giusto conforto ad una madre ?

*Lic.* Chi più figli non ha , non è più madre .

*Mer.* Ah ! lo dicesti pur : morto è il mio figlio .

*Lic.* Alla madre morì , pria che alla vita .

*Mer.* E la vita , ch' ei spirà , egli è pur sangue  
Delle viscere mie .

*Pol.* Tuo sangue ancora

Era quel di due figli .

*Mer.* Ed io lo sparsi ?

*Pol.* La Messenia lo fa . la fama il dice .

*Mer.* Basta , che il cor m' assolva , e che gli Dei

Veg-

## A T T O

Veggan la mia innocenza, e la mia fede.  
*Lic.* Innocente esser puoi;  
 Ma la Grecia lo niega.  
*Pol.* E un Re nol crede.  
*Mer.* Empio, non sempre esulterai sul pianto  
 Dell' oppressa innocenza.  
*Pol.* Chi d' infamia ha rossor, fugga la colpa.  
*Mer.* E chi di colpa è reo, tema la pena.  
*Pol.* Ah! Merope, del tuo, del tuo delitto  
 Con qual fronte m' accusi? E con qual prova?  
 Dal pubblico giudizio eccomi pronto  
 A ricever la legge; e dal castigo  
 Non m' esenti il diadema.  
*Lic.* Ove il reo non è certo, ognun si teme.  
*Pol.* Ma qual suono festivo odo dal monte?  
 Vincitor forse è giunto  
 Il Giovine dal Mostro?  
*Lic.* Appunto, appunto.

## S C E N A I I I.

Preceduto da festoso corteggio, Epitide scende dal monte. Intanto s' ode allegra marchia.

*I sudetti.*

*Pol.* Ascia, che al seno, o generoso, o prode  
 Del Messenico Regno  
 Liberator... perchè t' arretri?  
*Epit.* Aveze  
 Con le fiere a lottar braccia selvagge  
 Ricusano l' onor di regio amplexo.  
*Mer.* ( Oh Dei! qual, se l' ascolto, e qual, se l' miro  
 Mi si destà nell' alma inusitato  
 Non inteso tumulto?)  
*Pol.* I liberi è il Regno, ogn' alma esulta; e sola  
 Nel pubblico piacer Merope è mest'a?  
*Epit.* Che? La Regina... Oh Dio! Merope è questa?  
*Mer.* Merope sì, non la Regina. Un' ombra

Son

## S E C O N D O.

Son di quella, che fui.  
*Epit.* Concedi, o donna eccelsa,  
 ( Ah quasi dissi, o madre)  
 Ch' io baci umil la nobil destra.  
*Mer.* [ O bacio,  
 Onde in seno m' è corso, e gelo, e foco!]   
*Pol.* Come? di Polifonte  
 Fuggir le amiche braccia? e imprimer poi  
 Su colpevole man bacio divoto?  
*Epit.* Giurai di farlo, ed or ne adempio il voto.  
*Pol.* Perchè il giurasti? A chi?  
*Mer.* Straniero, addio.  
 [ Cresce in mirarlo il turbamento mio.]  
*Epit.* Ciò che esporrò Regina  
 ( Trattenendo Merope.)  
 La tua richiede, e la real presenza.  
*Mer.* Oh Ciel! la mia? Parla, chi sei? Che rechi?  
*Epit.* Etolo io sono. Ne' Caldonii boschi  
 Della saggia Eridea nacqui ad Oleno.  
 Il mio nome è Cleon.  
*Lic.* Par vero il falso,  
 Con tal arte l' adorna.  
*Mer.* Or d' Etolia a noi vieni.  
*Epit.* Vengo di Delfo. Ivi desio mi trasfe  
 Di saper la mia sorte. Ove si parte  
 La via tra Delfo, e Dauli,  
 Trovai nobil garzon giacer trasfitto.  
*Pol.* Che? Trafatto un garzon tra Dauli, e Delfo?  
*Lic.* Nella Focide?  
*Epit.* Appunto.  
*Lic.* Quant' ha?  
*Epit.* Sei volte, e sei rinato è il giorno.  
*Pol.* Tutto s'accorda, e il tempo, e il loco,  
 ( a Polifonte.)

*Pol.* Eslinto  
 Il ferito giacea?  
*Epit.* Tanto di vita  
 Spirava ancor, che potè dirmi: Amico,  
 Moro. Di Masnadieri

Tur-

## A T T O

Turba feroce alle rapine intesa  
M' assassinò. Nel fior degli anni io moro.

*Mer.* Misero!

*Epit.* Di Messene

Nella Reggia (soggiunse) a Polifonte,  
Ed a Merope reca  
Quest' aureo Cinto, e questa Gemma illustre,  
Mie spoglie, e mio retaggio.  
Bacia per me di Merope la destra;  
La destra sì, che forse  
Mi chiuderebbe in mesto ufficio, e pio  
Le gravi luci. Egli in ciò dir la mano,  
Ch' io steso avea, strinse alla sua: poi tacque,  
Gettò un sospiro, abbassò i lumi, e giacque.

*Mer.* Qual funesta caligine m' ingombra?

Qual freddo orror m' empie le vene, e l' ossa?  
Senù l' elma presaga

L' infusto annunzio. O desolato regno!

O sconsolata madre!

Epitide il mio amore, il mio conforto,  
L' unico figlio, il caro figlio è morto.

*Pol.* Tace ne' gravi mali un gran dolore.  
[ Sappi occultar l' interua gioja, o core. ]

*Mer.* Ah! che più tardi? il Cinto  
Dov' è, dov' è la Gemma, antico dono  
D' infelice Regina?

*Epit.* E quello, e questa,  
Eccoti, o regal donna. ( Al suo tormento  
Del mio inganno crudel quasi mi pento.)

*Mer.* Spoglie del figlio ucciso,  
Del mio misero amor memorie infoste,  
Desse pur troppo siete:

Ben vi ravviso, or che più cerco? Vieni  
Per questi ultimi baci,

Per questi amari pianti,  
Vieni sul labbro, e cor; vieni sul ciglio,  
E' morto il caro figlio.

*Epit.* [ Resisto appena. ]

*Lic.* Il grido

( a Polifonte. )

Nulla

## S E C O N D O.

Nulla mentì nel caso acerbo, e fiero.  
*Pol.* Ma di Merope il pianto è menzognero.

( a Licisco. )

*Mer.* Quietatevi, o singulti: omai l' oggetto  
Si cerchi alla vendetta, e si risvegli  
Qual dall' onda l' ardor, l' ira dal pianto.  
Dimmi, o Cleon, solo giacea l' estinto?

*Epit.* Senza compagno al fianco.

*Lic.* E solo appunto

Sorri d' Etolia, e sconosciuto il Prencce.

*Mer.* Turba di masnadieri

Non lo assali?

*Epit.* Spoglie gli tolse, e vita.

*Mer.* Di molte piaghe, o di una sola?

*Epit.* Il sangue da più vene gli uscia.

*Mer.* L' ora?

*Epit.* Non molto

Dopo il meriggio.

*Mer.* E come

Se nivivo restò? come il furore

Non finì di svenarlo?

*Epit.* Forse estinto il credè.

*Mer.* No, traditore...

Dì, che tu l' uccidesti.

*Epit.* Io, Regina, l' uccisi?

*Mer.* Tu, infame. Erano spoglie

Sì vili, e questo Cinto, e questa Gemma?

Non le curò la predatrice turba?

Nel chiaro di, quel non gli vede al fianco?

Non questa al dito? Ah barbaro! ah fellone,  
Tu, tu l' assassinasti.

Scusa, se puoi la tua perfidia. Il core

Me'l disse al primo sguardo. Or mel conferma

Quel mentir, quel tremar, quel tuo pallore.

*Epit.* Se colpevole io sia...

*Mer.* Sei traditore.

( parte. )

## A T T O

## S C E N A I V.

*Polifonte, Epitide, Licisco.*

*Pol.* **D**i Merope dall'ira  
La tua vittoria, e il mio poter t'è scudo,  
Ella matrigna a' vivi  
Madre parer vuole a' suoi figli estinti.  
*Epit.* Se estinti li bramò, perchè li piange?  
*Pol.* Tutto è menzogna. O nulla costa, o poco  
Ad occhio femminil pianto bugiardo.  
*Lic.* Eh mal giudichi un cor, se credi al guardo.  
*Pol.* Pace all'ombra real. Giorno sì lieto,  
In cui per tuo valor salva è Messene,  
Festeggi i tuoi sponsali.  
*Epit.* I miei?  
*Pol.* Di quanto oprasti alta mercede  
Avrai nell'amorosa  
Regal Vergine illustre  
Scelta da' Numi a te compagna, e sposa.  
E la beltà del Cielo  
Un raggio, che innamora,  
E deve il Fato ancora  
Rispetto alla beltà,  
Ah se pietà negate  
A' due vezzosi lumi,  
Chi avrà coraggio, oh Numi,  
Per dimandar pietà! E la, ec. (parte.)

## S C E N A V.

*Epitide, e Licisco.*

*Epit.* **A** Me nozze? A me sposa?  
*Lic.* Il Ciel decretà;  
Epidide ubbidisca.  
*Epit.* E pos' io farlo?  
Configilarlo Licisco?

*Lic.*

## S E C O N D O.

*Lic.* Così servo al tuo cor; così al tuo amore.*Epit.* Il mio amore, il mio core, l'anima mia

Non è, lo sai, che l'amorosa Argia.

*Lic.* E Argia farà tua sposa,

Argia farà tuo premio. Il Ciel la volle

Prigioniera in Messene,

Perchè seco tu regni amato amante.

*Epit.* Oh me, se ciò fia vero,

Fortunato amator, lieto regnante.

*Lic.* Segui il sentier ben cominciato, e spera.

Sposo sei, ma beltà non ti lusinghi.

Figlio sei, ma pietà non ti tradisca.

*Epit.* Ah! che il duol della madre è mio spavento.*Lic.* Dillo tua debolezza. A te i fratelli,

A te il padre sovvenga, e il tuo periglio.

*Epit.* Sì, ma Merope è madre, ed io son figlio.*Lic.* Epitide, m'ascolta;

L'odio, l'amore, il sangue,

Per te dubbio diventa.

Fungi, non ti fidar, tutto paventa.

(parte.)

## S C E N A VI.

*Epitide.*

**M**erope, Polifonte,  
Gloria, regno, vendetta, odio, ed amore;  
Tutti voi siete oggetto  
Di spavento, e d'invito a' miei pensieri,  
Ma tra gli affetti miei;  
Quel, che più ingombra il core,  
Odio non è, non è vendetta, è amore.

Sempre farò costante

All'adorato oggetto:

Sarò suo fido amante,

Mi scorgerà fedel.

In me sol parla amore,

Obbligo i torti miei,

Punir sapranno i Dei

Quell'anima infedel.

Sempre, ec. [parte.]

S C E.

A T T O  
S C E N A VII.

Cortile interno.

*Merope, e Trasimede.*

*Mer.* **D**unque Anassandro è in tuo potere?

*Tras.* Avvinto

E' il traditor fra ceppi, alta Regina.

*Mer.* Giusti Dei! pur vi fece

Pietà la mia innocenza;

A me tosto il fellow.

(alle Guardie.)

*Tras.* Non lungi attende

La giusta pena sua.

*Mer.* Già viene il traditor, nel fosco volto  
Di perfidia, e timor spiega l' insegne.

S C E N A VIII.

*Anassandro in catena fra guardie, e detti.*

*Ana.* **V**Oi mi tradiste, inique stelle indegne.

*Mer.* Qual colpa han di tua pena

Gli Astri innocenti? al tuo fallir la devi.

*Ana.* A me la debbo, è vero;

Già ne sento l' orror; veggio i ministri;

S' arruotano le scuri, ardon le fiamme.

*Mer.* Ma fiamme, scuri, e orribili tormenti

Degne pene non fian del tuo delitto.

*Ana.* Nè eguali al mio rimorso. Errai, Regina.

*Mer.* E reo del mio dolore

Perchè farti? perchè? De miei custodi

Era duce Anassandro.

*Ana.* Era tuo servo.

*Mer.* E tu ingrato...

*Ana.* Sacrilego.

*Mer.* Fra l' ombre

Trafughesti il mio Re.

*Ana.*

S E C O N D O

*Ana.* Cresfonte uccisi,

*Mer.* Nè fazio d' una morte, e d' una colpa

Svenasti i figli miei.

*Ana.* Copia innocente:

(a *Merope*.)

*Tras.* Confessa il fallo.

*Mer.* Il perfido non mente.

(a *Trasimede*.)

*Tras.* Or di, chi tal fierezza

Ti consigliò?

*Ana.* Molto a dir resta, e molto

Resta a saper. Di pubblico delitto,

Pubblico sia il giudizio.

*Mer.* Vanne, e finchè d' Astrea sovra il tuo capo

Cada la pena estrema,

Del castigo all' orror, perfido, trema.

*Ana.* Sì sì morrò, ma dal mio fato istesso

Altri cadrà, con mio piacere oppresso:

(parte fra le guardie.)

*Tras.* Il suo castigo ad affrettare io parto.

Solo pria di partir...

*Mer.* Parla.

*Tras.* Concedi,

Che sul timido labbro esca un sospiro,

E ti dica per me...

*Mer.* Segui, ma prima.

Rifletti, o Trasimede,

Che a Merope tu parli

Vedova di Cresfonte, e tua Regina.

*Tras.* Ohimè.

*Mer.* Perchè ammular?

*Tras.* Il dover mio...

Il mio fato... Non più; Regina, addio.

D' ogni amator la fede

E' sempre mal sicura,

Piange, promette, e giura,

Chiede poi cangia amore,

Facile a dir che more,

Facile ad ingannar

Per ciò non vuoi ch' io sveli

## A T T O

I dolci affetti miei,  
Ma se tu saggia sei  
La fede io so serbar.

D'ogni, ec. (parte.)

## S C E N A I X.

*Merope sola.*

**T**RASIMENE, t'intendo;  
Ma troppo del suo duol piena è quest'alma,  
Perchè al tuo donar possa un sol pensiero!  
Un'empio è già ne'lacci, e a te lo deggio:  
Cadrà ne' suoi l'usurpator tiranno.  
Resta Cleon. Diasi ad Averno, e all'ombra,  
D'Epitide dolente  
Questa vittima, ancor. Madre, e Conforte  
Debbo a me la vendetta, e poi la morte.  
Un raggio di speranza  
Sento nel cor, che amore  
Destami, che l'onore,  
Combatterà per me.  
Vivere almen potessi,  
Che senza la vendetta  
Contenta nel mio seno  
L'anima mia non è.

Un, ec. (parte.)

## S C E N A X.

Sala con Trono, e Sedili.

*Argia, Licisco, e poi Epitide.*

**A**rg. **D**unque Epitide vive?  
**L**ic. **C**ol nome di Cleon vive in Messene,  
E vincitor s' onora, e fia tuo sposo.  
**A**rg. Soave prigionia, per cui qui godo  
Sorte sì bella.

Epit.

## S E C O N D O.

**E**pit. (E' dessa.) Amata Argia.

**A**rg. Epitide adorato.

**E**pit. Anima mia.

**L**ic. Mal guardinghi che siete! E' luogo, è tempo  
Questo a trattar con libertà gli affetti?

**A**rg. Licisco.

**E**pit. Amico.

**L**ic. Un guardo basti. Andate;

E fra i nostri nimici

Sia più saggio il tuo amor, più cauto il tuo.

**E**pit. Giusto è il timore. Addio.

**A**rg. Che? Sì tosto partir?

**E**pit. Sì; un sol momento

Soffrasi ancor: non si tradisca, o cara,  
Per un breve piacer, quel gran disegno,

Che m' assicura e la vendetta, e il Regno.

**A**rg. E' ver. Parti. Ma, oh Dio!...

**E**pit. Dì, che t'affliggi?

Il tuo fido son io:

Alla tua bella face ardo costante:

Tornerò lieto atmante,

Non dubitar, a quei vezzosi rai,

E lasciarti mai più non mi vedrai.

Parto, ti lascio, o cara,

Ma nel partire io sento

Troppò crudel tormento,

Che delirar m'ifa.

Perfide Stelle ingrate

Non date all'Idol mio

Sì barbaro dolore,

Se pur volette, oh Dio!

Aver di me pietà. Parto, ec. (parte.)

## S C E N A X I.

*Licisco, ed Argia.*

**L**ic. Sarfa tecò sospetto anche Licisco.

Il più sano consiglio,

## 34 A T T O

Credimi , è gran timore in gran periglio .

Ama pur , che degno appieno  
E' l' amor , che sì r' accende ;  
Ma nascondi ancor nel seno  
Un momento il caro ardor .  
So , che è pena a un' alma amante ,  
Che fedel sempre sospira ,  
Il soffrir un solo istante ,  
Lo star lungi al fido cor .      Ama, ec. (parte.)

## S C E N A X I I .

*Arg.* **S**Trane ingiuste vicende ,  
Che prova amando un cor ! chi piange afflitta  
La tirannia d' amor : chi il caro oggetto ,  
Misera va chiamando infido , ingrato .  
Io , che fede trovai , nimico ho il Fato .

Alla tua fede , o caro  
Tu mi vedrai costante ,  
E il tuo gentil sembiante  
Sempre farà con me .  
Strida minacci il Fato ,  
Sempre vivrò da forte ,  
E ad onta della Sorte  
Tutto farò per te .      Alla, ec. (parte.)

## S C E N A X I I I .

*Merope , Trasimede , Licisco , ed Epitide , seguito di popolo , poi Polifonte .*

**S**Eguimi pur , Licisco .  
Venga Cleon . Presente  
All' alto formidabile giudizio  
Tutto vorrei , non che la Grecia , il Mondo .

*Tras.* Sol manca il Re .

*Epit.* (Che fia ? )

*Pol.* (Stabilirò sul Trono

Qui la vendetta , e la fortuna mia . )

E che ? Senza il mio voto , e me lontano ,

## S E C O N D O .

V' è chi raduna popoli , e soldati .

*Mer.* Mio ne fu il cenno ; e questo ,  
Dacchè vedova son , fu il primo , e il solo .  
Qui si dee , Polifonte ,  
L' innocenza svelare , e il tradimento ,  
Qui decretar la vita , e qui la morte :  
E qui veder se è rea  
Del sangue di Cresfonte , e de' suoi figli  
Un' empia Madre , o un perfido Vassallo .

*Pol.* Chi dar dovrà l'accusa ? E chi punirla ?  
*Mer.* L' accusator farà Anassandro , al fine

Tratto ne' ceppi . E voi ,  
Voi , Messenj , custodi delle leggi ,  
Difensori del Regno ; e tu che sei      (*a Trasimede.*)  
Del Consiglio sovran régola , e mente ,  
Il Giudice sarete .

*Epit.* Ella è innocente .

*Lic.* Tal sembra .      (*ad Epitide.*)

*Pol.* Opra è de' Numi  
L' arresto d' Anassandro . Ei qui si traggia .  
Saranno Trasimede , e la Messenia  
Il tuo Giudice , e'l mio .

*Tras.* Facciasi . Ad Anassandro  
Diasi libero il campo  
Di favellar . Licisco ,  
E Merope , e Cleon meco s' assida ;  
E tu , Signor , l' eccelso Trono ascendi ,  
A cui da' nostri voti alzato fosti .

*Pol.* No , no : mi spoglio anch' io  
Del reale carattere , che in fronte  
M' imprimeste , o Messenj .  
Reo Merope mi crede , e fin che il vostro  
Memorabil giudizio  
Purghi il mio nome , e la mia gloria assolva ,  
Eccovi Polifonte ,  
Non Re , ma Cittadino . Il Re voi siete ;  
Ed al vedovo Trono io queste rendo  
Non mie , ma vostre alte reali insegne .

(*Depone sul Trono la Carona .*)

36

## A T T O

Merope , or senti : in noi  
V' è il reo , v' è l' innocente :  
Tu accusi Polifonte ,  
Te la Messenia . Orsù la legge è questa :  
Al giusto la corona , al reo la testa .

(Va a sedere con gli altri .)

Lic. Ei non errò . (ad Epitide .)

Epit. (Voi lo sapete , o Dei !)

Tras. (Tutti sono in tumulto i pensier miei .)

Mer. Genj , voi tutelari

Di questo Regno , e voi  
Del mio Re , de' miei figli ,  
Che d' intorno m' udite , Anime belle ,  
Fate , che il ver s' intenda ;  
E alfin sull' empio cada  
L' alta fatal vendicatrice spada . (Va a sedere .)

## S C E N A X I V.

Anassandro incatenato fra guardie , e detti .

Ana. O ve sono le scuri ? Ove i ministri ?  
Ove il palco di morte ?

L' ho meritata vil , l' attendo forte .

Tras. L' avrai , fellow , l' avrai , ma in più tormenti ,  
In più pene divisa . Or t' apparecchia  
Nulla a tacer , nulla a mentir del grave  
Abbrominando eccesto .

Ana. A che richieste ? A che minacce ? Io sono  
L' uccisor di Cresfonte , e de' suoi figli ,  
Ecco il braccio , ecco il ferro : in brevi accentti

[Getta uno stile nel mezzo .]

Ecco il delitto , il testimon , la prova .

Tras. Non basta ... Del misfatto

Si cerca il seduttore , non il ministro .

Ana. A quel duro cimento eccomi giunto ,  
Ch' io più temea . Spietato  
Fui per esser fedel . Deh questo vanto  
Non mi si tolga in morte , e mi si lasci

Portare a Radamanto  
Un mio solo delitto , e il sol mio pianto .  
Mer. No , no : rompi coteslo  
Silenzio contumace .

Ana. Oh Dio !

Pol. Che tardi ? A forza di tormenti  
Parlerai , se persisti .

Ana. Su via : si parli . Un traditor non mente ,  
Quando in morir teme il rimorso , o'l sente .  
Cadde Cresfonte , e diede al colpo atroce  
Merope ...

Mer. Ferma , e prima  
Fissa in Merope un guardo ; un ne ricevi ,  
E passi dal mio volto , e dal mio sguardo  
Entro l' anima tua , quantunque infame ,  
Una voce , un' idea , che ti sgomenti .  
Riconoscimi , e poi ,  
Che colpevole io sia , dillo , se puoi .

Ana. (Ah! voce ! ah! vista ! istupidita è l' alma ,  
Sudo , tremo , vacillo , ardo , ed agghiaccio .)

Pol. Merope , non si teme  
Da chi è innocente accusator , che parli ,  
Nè al suo labbro s' insulta . E tu , Anassandro ,  
Che più racer ? Del Giudice l' aspetto ,  
E non l' ira del reo sia tuo spavento .

Epit. (Temo su quelle labbra il tradimento .)

Ana. (Rimorsi , addio . Lice , se giova .) Io manco ,  
Lo so Messenj , alla giurata fede .

Pur questo debbo al vero

Sacrifizio funebre

Prìa , che del mio fral sia sciolto il laccio .

Cadde Cresfonte , e diede

Merope il cenno , ed Anassandro il braccio .

Pol. (Eccomi in porto .)

Epit. (Oh Madre !)

Lic. Fermati , e attendi . (ad Epitide .)

Mer. Io dicdi

Il comando sacrilego ! Ove ? Quando ?  
Come ? Perchè ?

B 3

Ana.

*Ana.* Regina, ah fossi stato  
Sordo a' tuoi prieghi. Io Servo  
Ubbidirti dovea. Tu l' uscio apristi,  
Tu l' ora, il letto, il seno  
Segnasti, in cui le piaghe...

*Pol.* Non più. Già sei convinta,  
Perfida donna, la sentenza è data.  
Trasimede la scriva;  
La Messenia la segni.  
Vattene. Alla tua pena oggi t' appresta.  
Al giusto la corona, al reo la testa.

(*Le Guardie circondano Merope.*)

(*Polifonte ripiglia la Corona dal Trono.*)

*Mer.* Ah scellerato! ah traditor! Messenj,  
Licisco, Trasimede,  
Non mi turba la pena,  
Non mi fa orror la morte. Inorridisco  
Solo al pensar, che da sì ria sentenza  
Debba oppresa cader la mia innocenza.  
S' affretti pur lo scempio. Odami il mondo;  
E' impostor chi m' accusa;  
E' reo chi mi condanna. In me salvate  
Non la Regina offesa,  
Non la Sposa dolente,  
L' infelice salvate, e l' innocente.

Un' empio m' accusa,  
Ed è menzognero.  
Un reo mi condanna,  
E colpa non ho.  
L' amico confuso  
Non sente pietà.  
Oh Dei! chi difende  
Quest' alma innocente,  
Chi aita le dà?

Ognun m' abbandona,  
Ognuno m' inganna;  
E come soffrite,  
O barbari Numi,  
Sì ria crudeltà!

Un, ec. (parte.)

SCE-

## S C E N A X V.

*Polifonte, Trasimede, Epitide, Licisco,  
ed Anassandro.*

*Pol.* Non si perdan momenti: oggi s' affretti  
A Merope la morte,

*Tras.* Signore, il regal sangue,  
Onde Merope uscì...

*Pol.* Vani riguardi.

Sia mia cura punir l' empio Anassandro,  
E Merope, la tua. Va: scrivi: adempj  
La capital sentenza; e se paventi  
D' esser giudice suo, paventa ancora  
Il tuo giudice in me... Voglio, che mora.

*Tras.* Parto a ubbidir. (Regina sfortunata!) (parte.)

*Epit.* Ella a morir? Messenj,  
Una moglie real mal si condanna  
Sull'accusa infedel d' un traditore.  
Nella morte di lei

Voi siete ingiusti, e un traditor tu sei. (parte.)

*Lic.* (Oh amor! oh ardir! seguo i suoi passi.) (parte.)

*Ana.* (Oh Dei!

Che vidi? Egli è pur desso.)

*Pol.* Si perdoni a Cleon cotanto ardire.

(*Fa cenno alle Guardie d' Anassandro, che si ritirino.*)

*Ana.* (Cleone? Egli è deluso.)

*Pol.* Soli ora siamo, e posso

Dirti: Amico fedel, per te Re sono.

*Ana.* Ma sotto i piè non hai ben fermo il Trono.

*Pol.* Merope estinta, onde temerne il crollo?

*Ana.* D' Epitide dall' ira...

*Pol.* Può farmi guerra un nudo spirto, un' ombra?

*Ana.* Vive in Cleon il tuo maggior nemico.

Nell' Etolica reggia, allor che occulto

Vi passai per tuo cenno,

Più volte il vidi, e impresso

Restò quel volto entro l' idea.

B 4

*Pol.*

## 40 ATTO SECONDO.

*Pol.* T' inganni.

*Ana.* No non m'inganno, è desso.

*Pol.* Grand' insidie mi sveli, e grand' arcano.

A te il Regno dovea: debbo or la vita.

Presto n' avrà tua fede,

Tene assicura un Re, degna mercede.

*Ana.* Tal dal tuo amor la spero.

*Pol.* Ancor per poco

Soffri i tuoi ceppi, olà, Custodi, in cieca

( *Si avanzano le guardie.* )

Stanza si chiuda l' empio.

La sua pena ivi attenda, ivi il suo scempio.

*Ana.* Morrò, ma di mie colpe

La memoria vivrà grande, e temuta.

Ombrà farò d'Averno;

E avrò de' gran delitti un nome eterno.

*Pol.* Si liberi il mio cor d'un gran sospetto:

Poscia gli angui del crin scuota Megera,

E del tosco peggior sparga il mio petto.

Voi che armate di pallida face,  
V'aggirate fra l'ombre funeste,  
Le tempeste nel sen mi destate,  
E le fiamme più torbide infeste  
M' accendete nell'alma, nel cor.

Regnar voglio: s' atterri, s' uccida:  
Su quel foglio mi tragge, mi guida  
Con l' inganno la forza, il valor.

Voi, ec.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

## 41 ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Bosco, con alberi isolati, e verdure deliziose  
in prospetto.

*Polifonte, ed Argia.*

*Pol.* Non arrossir. Cleon piacque al tuo core.

*Arg.* Eletto dagli Dei degno è d'amore.

*Pol.* E sì tosto obblasti il primo Amante?

*Arg.* L'infelice è già morto;

E non ardon le fiamme in fredda polve.

*Pol.* Ardon, Argia; ma sia Cleon tuo sposo.

Non turberan tue nozze

Del tuo delitto Epitide il riposo.

*Arg.* ( Qual favellar! )

*Pol.* Non è più tempo, Argia,  
Di negar, di tacer ciò, ch'è già noto.

*Arg.* E che?

*Pol.* Troppo m' offende il tuo timore.

A Merope si taccia iniqua madre,  
E non a Polifonte, anima fida,  
D' Epitide il destin.

*Arg.* ( Stelle! )

*Pol.* Egli vive,

Lo so, in Cleon. L' inciso

( Giova il mentir ) me ne affidò l' arcano.

Viva egli lieto, e regni.

*Arg.* Signor, che sul tuo cor regno hai più grande  
Di quello, che rifiuti,

Perdona, se ti offeso il mio timore.

*Pol.* Fu giusto, e'l lodo, il tuo geloso amore;

E tal lo custodisci in fin che spira

L' iniqua madre. A lei, se chiede il figlio,

Vivo lo niega, e lo compiangi estinto.

Che se noto a lei fosse il suo destino,

B 5

Spin.

## A T T O

Spinta da quel furor , con cui trafigge  
E la prole , e il Conforte ,  
Potrà quella crudel dargli la morte .  
*Arg.* Veggio la tua virtù nel tuo consiglio .  
Tradir la madre è un preservare il figlio .  
Figlio , che il Ciel destina  
Oggetto all' amor mio ,  
E che sempre costante amar vogl' io .  
Ah ! che in Ciel benigne Stelle  
La pietà non è smarrita ,  
Se mi date ancor la vita  
Nel lasciarmi ora il mio Ben .  
Voi , che ardete ognor sì belle  
Del mio Ben nel dolce aspetto ,  
Proteggete il puro affetto ,  
Che inspiraste a questo sen .      Ah, ec.(par.)

## S C E N A II.

*Polifonte , e poi Anassandro fra gli Arcieri .*

*Pol.* TRatto a' miei cenni ecco Anassandro : è giusto  
Tradire il traditore .  
*Ana.* Eccomi ; ma fra ceppi , e tu nel Solio .  
( *Si ritirano gli Arcieri ad un cenco di Polifonte .* )  
*Pol.* Son lubriche , Anassandro , e son gelose  
Le fortune de' Re . La mia vacilla ,  
Se tu non la sostieni .  
*Ana.* E che più resta ?  
*Pol.* Il più resta , o mio fido .  
*Ana.* Sai qual cor , sai qual fede ...  
*Pol.* E fede , e core ,  
Temo , che al rivo cimento inorridisca .  
*Ana.* Ho spirto , ho sangue , ho vita  
Da offerirti ancor . Per altri  
Effer vile poss' io , per te son forte .  
*Pol.* E s' io chiedessi a te ...  
*Ana.* Che ?

*Pol.*

## T E R Z O.

*Pol.* La tua morte ?  
*Ana.* La morte mia ?  
*Pol.* Sol questa  
Afficurar mi può la pace , e il Trono ,  
E questo a te richiedo ultimo dono .  
*Ana.* Oh Dei ! sì ria mercede a me tu rendi ?  
*Pol.* In servire al suo Re , premio ha il Vassallo .  
*Ana.* Sei Re , ma tal ti feci .  
*Pol.* E questo è il grande  
Delitto da punirsi .  
Reo sei del mio rossor , finchè tu vivi .  
*Ana.* Se mi temi vicin , dammi l'esiglio .  
*Pol.* E vicino , e lontan sei mio periglio .  
Arcieri , olà ; a quel tronco ( s'avanzano gli Arcieri . )  
Si consegni il fellon . Ne stringa il nodo  
La stessa sua catena . ( *Vien legato all'albero .* )  
Bersaglio a' vostri colpi  
L' empio sia tosto . Intenda  
Il popolo da voi la sua vendetta .  
Sacrifizio più illustre a se m' affretta .

## S C E N A III.

*Anassandro legato per esser saettato dagli Arcieri , e Licisco .*

*Lic.* QUi muor l' empio , e non daffi  
A pubblico fallir pubblica pena ?  
*Ana.* Delle mie scelleragini ecco il frutto .  
*Lic.* E ben ne paghi il fio .  
*Ana.* Giusto il confessò .  
Duolmi , che ancor non l' abbia  
Chi di me più perverso or ne trionfa .  
*Lic.* Merope ancor morrà .  
*Ana.* Merope , oh Dio !  
Non morrà che innocente ,  
Morrà Epitide ancor : vivrà il Tiranno .  
Misera patria mia , tardi ti piango !  
*Lic.* ( Da tronche note alti misterj apprendo ,  
O almen li temo . ) Arcieri ,

B 6

Che

## A T T O

Che Messenj pur siete,  
Giova al pubblico ben , che sol per poco  
L'irreparabil morte  
Si sospenda a costui . Sciolgo i suoi lacci ;  
*(Lo scioglie dall' albero.)*  
Lo riconsegno a voi . Non si trascuri  
Ciò , che il Regno riguarda ; e poco importa ,  
Che o più presto , o più tardi un empio mora .  
*Ana.* No : non chiedo perdono ,  
M'oda Messene , e poi morir mi faccia .  
Ella , Numi , il protesto ,  
Ella è più rea di me , se non m' ascolta .  
*Lic.* Per le più occulte vie  
Guidatelo a' suoi Giudici . Da lungo  
Vi seguirò .  
*Ana.* Con palesar l' inganno ,  
Fard anche tremarti , o mio Tiranno . *(parte.)*  
*Lic.* Che intesi mai ? Qual torbido nell' alma  
Mi si svegliò ! muor Merope innocente .  
Epitide è in periglio .  
Mi fa pietà la madre , orrore il figlio . *(parte.)*

## S C E N A I V.

Appartamento di Merope , corrispondente alla Galleria , ornata di Statue , e Pitture .

*Merope con lettera chiusa in mano , poi Trasimede .*

*Mer.* **A** Merope il Tiranno un foglio invia ?  
Di mia fatal sentenza  
Qual sia il tenor forse m' annunzia : il leggo  
Con quell' istesso cor , con cui l' attendo .  
*(Apre la lettera , e legge .)*  
,, Merope , alla tua morte  
,, Debbo qualche pietade :  
,, D' Epitide tuo figlio  
,, Cleon fu l' assassin : prove sicure  
,, N' ebbi da fido messo . *(Oh traditore ! )*

, Or

## T E R Z O.

„ Or che l' autor è certo , a te lo dono .  
„ Nelle stesse tue stanze  
„ Egli verrà fra poco . Ivi il tuo figlio  
„ Vendica : ivi il mio Re . Così vedrai ,  
„ Che non è Polifonte  
„ Quel tiranno che pensi , e qual lo fai . , ,  
*(Vien Trasimede , e Merope gli va incontro .)*  
Trasimede , per anco alla mia morte  
Un respiro vi resta .

*Tras.* E qual mai ?

*Mer.* Polifonte in questo foglio  
Dona alla mia vendetta  
In Cleon l' uccisore del caro figlio .

*Tras.* Gran conforto a' tuoi mali .

*Mer.* Il doverlo a un Tiranno assai mi duole ;  
Pur non si perda . Trasimede io voglio  
Veder Cleon , fargli temer la morte ,  
Pria ch' ei la fenta . Va , feco mi lascia ;  
Poi s' altro cenno mio non tel divieti ,  
Fa , che in uscir di queste soglie il fio  
Paghi del suo delitto ,  
Dalla tua spada , o dall' altrui traffitto .

*Tras.* Eseguirò il tuo cenno .

*Mer.* Altro non chiedo .

Affai per me tu oprasti ;  
Io per te nulla posso ,  
Figlia , e moglie di Re vicina a morte :  
Son così sventurata ,  
Ch' ho un solo amico , e morir deggio ingrata .

*Tras.* Amico no 'l diresti ,  
Se vedessi il mio cor : reo , tu nol sai ,  
E' reo di grave colpa .

*Mer.* E di qual mai ?

*Tras.* Chiedilo alla mia Stella , a' tuoi begli occhi ,  
Al tuo merto , al mio core ,  
E allor saprai , che la mia colpa è ...

*Mer.* Taci ,  
Che se t' ascolto , appien la mia virtude  
Più non può perdonarti .

*Tras.*

*Tras.* Oh perdonò! oh virtù!

*Mer.* Lasciami, e parti.

*Tras.* Per conforto a tanti guai

Vi domando, amati rai,

Un sol guardo, e partirò.

Con più forza, e più valore,

La mia pena, e il tuo dolore

Vendicare allor potrò. Per, ec. (parte.)

## S C E N A V.

*Merope, e poi Epitide.*

*Mer.* Figlie di giusto sdegno, ire di madre,  
E' tempo di vendetta.

Lunge, o pietà. Cada l' iniquo esangue  
All' ucciso mio figlio,.. Eccolo. Ah! vista!

*Epit.* Per comando real di Polifonte  
A te vengo, o Regina.

*Mer.* Dì, che vieni, o crudel, perchè il mio pianto  
Ti serva di trionfo. Armata d'ira  
Volea chiuder nel petto il mio dolore,  
E non darti la gloria  
D' un barbaro piacer. Ma al primo sguardo  
Cede l' ira, e più forte  
E' al mio pensier l' idea del figlio ucciso,  
Che agli occhi miei dell' uccisor l' aspetto.  
Godi, perfido, godi. Ecco il mio pianto  
Le gote inonda, e inumidisce il ciglio.  
Inumano assassin! povero figlio!

*Epit.* (L' odo? E non moro? E taccio?)  
Perdonami, o Regina. E' ver: son reo,  
Ma non è la mia colpa  
La morte del tuo figlio. Il duro avviso  
Io te ne diedi, e la mia colpa è questa,  
Le lagrime, che spargi,  
Tu le spargi per me.

*Mer.* Per te spietato!

Vantane il bel trofeo, per te le spargo;

Ma poco ne godrai. Tremane, e senti:

Pochi, pochi momenti

Ti restano di vita.

Sul primo uscir di queste soglie, al fianco  
Avrai la mia vendetta, e la tua morte.

*Epit.* (Ah non resisto più: tempo è, ch' io parli.)  
Quel figlio, che tu piangi...

*Mer.* Empio, tu l' uccidesti.

*Epit.* Il tuo Epitide...

*Mer.* Mio? Tu me l' hai tolto.

*Epit.* Madre.

*Mer.* Più tal non sono

Dopo il tuo tradimento.

*Epit.* Tornerai, se m' ascolti, ad esser madre.

*Mer.* Parla.

*Epit.* Epitide vive.

*Mer.* Il so: tra l' ombre  
Del cieco regno.

*Epit.* Ei vive,

Qual tu, qual io; questo è il suo cielo, e queste  
Sono l' aure, ch' ei spirà.

*Mer.* E' vivo il figlio mio?

*Epit.* Tel giuro; e il vedi, e il senti; e quel son io.

*Mer.* Quello tu sei? Ah vile!

La minacciata morte

Si è fatta tuo spavento; e per fuggirla  
Mi vorresti ingannar. Ma questa volta  
Non ti varrà la frode.

*Epit.* Ah madre!...

*Mer.* Taci.

Sol perchè madre son, temer mi dei.

*Epit.* Tacerò, morirò. Ma prìa ch' io mora

Ti parli Argia. Ti parli

La mia sposa fedel. Credi all' amante

Cid che al figlio ricusi.

*Mer.* Sì, sospendo

Sol per brevi momenti il tuo destino;  
Ma di Epitide sei l' empio assassino.

A T T O  
S C E N A VI.

*Argia, e detti.*

*Epit.* Più non si nieghi il figlio ad una madre.  
Parlò la mia pietade.

Ora parli il tuo amor. Dillo, alma mia,  
Cara adorata Argia.

*Arg.* A chi parli? Chi sei? Donde in te nasce  
Tanta baldanza, o frenesia d'amore?

Qual, Regina, è costui? [cauto mio core.]

*Epit.* Eh non finger mio ben. L'arte non giova,  
L'arcano è già svelato:

Tu lo conferma. Io son tuo sposo. Io quegli...

*Arg.* Intendo. Un mostro ucciso,  
Ti dà qualche ragion sovra il mio core.

*Epit.* No, no: dì, che in me vedi  
Della Messenia il Prencce,  
E di Merope il figlio;  
Dì, ch' Epitide io son.

*Arg.* No: tu nol sei.

*Mer.* Quello non sei, già certa  
E' la perfidia tua. Parlò l'amante;  
Nè s'ingannò la madre.

*Epit.* Oh Dio! Ten priego ancora.

*Mer.* Non più. Già t'abusasti  
Della mia sofferenza.

Dal più orribile oggetto  
Libera gli occhi miei.

*Epit.* Argia. Merope. Oh Cieli!...  
Deh! per l'ultima volta...

*Mer.* Ancor t'arresti?

*Epit.* Il tuo sposo son io.

*Arg.* Più non r'ascolto.

*Epit.* Io sono il figlio tuo.

*Mer.* Tu me l'hai tolto.

*Epit.* Sposa... non mi conosci,  
Madre... tu non m'ascolti,  
Cieli! che feci mai?  
E pur sono il tuo cor,  
Il tuo figlio, il tuo amor,  
La tua speranza!  
Parla... Ma sei infedel.  
Credi... Ma sei crudel.  
Morir mi lascierai?  
Oh Dio! manca il valor,  
E la costanza.

Sposa, ec. (par.)

S C E N A VII.

*Merope, ed Argia.*  
*Mer.* Uasi m'inteneri, quasi sedotta  
Il suo pianto m'avea.

*Arg.* Tutto è bugia.

*Mer.* Ne pagherà le pene.

Anzi in questo momento,  
Quel cor felon cade svenato all'Ara  
Dell'infelice Epitide tradito.

*Arg.* Come! Svenato?

*Mer.* Sì. Dato era il cenno;  
E fuor di queste foglie,  
Al varco l'attendea la mia vendetta.

*Arg.* Ah va, corri; sospendi...

*Mer.* Qual palor? Qual pietà? Tardo è il consiglio.  
Perì l'empio Cleone.

*Arg.* E nell'empio Cleon morì il tuo figlio.

*Mer.* Che sento? Oh Dei! Cleone,  
Cleone è il figlio mio? Perchè tacerlo?

Perchè negarlo? Amici,  
Numi, soccorso. Ah! s'io non giungo a tempo  
Son misera del pari, e scellerata.

S C E N A VIII.

*Polifonte, e detti.*  
*Pol.* Fermati, arresta il piè, madre spietata.  
*Mer.* Oh furia! oh traditor!

Pol.

*Pol.* T' affligge il colpo?

Perchè darne il comando?

*Mer.* Da te ingannata, iniquo mostro, e rivo.

*Pol.* Per te Epitide è morto,

E furia, e mostro, e traditor son io?

### S C E N A I X.

*Trasimede, e detti.*

*Tras.* Regina...

*Mer.* La mia morte

Compisci, o Trasimede. Il cenn... Il figlio...

*Dì.* Parla. A che ammutir?

*Tras.* Quanto io dovea

Fido eseguì.

*Mer.* Barbara fede! iniquo

Cenno! crudel ministro!

Misera madre!

*Arg.* Che? Tu l'amor mio,

Tu Epitide uccidesti?

*Tras.* Equal furore...

*Mer.* Un ferro per pietà. Chi mi dà morte?

*Pol.* Te la darà fra poco,

Qual la merti, una scure.

*Argia,* Duce, si lasci

Costei con le sue furie, e con l'idea

De' suoi misfatti enormi.

Andiamo ad astrettarle il suo gasligo.

*Mer.* Argia, gli ultimi pianti

Teco anch' io verserò sul figlio amato.

*Arg.* Me il tiranno tradi: te l'empio Fato. (parte.)

*Mer.* Già reo del sangue mio nel figlio ucciso,

Me, Trasimede, ancor passi il tuo brando.

*Tras.* Io reo? La mia gran colpa è il tuo comando.

(parte.)

*Mer.* Empio, va pur. Non sempre

Ti lascieran gli Dei

Lieto fissar su le mie pene il ciglio.

*Pol.*

### T E R Z O.

*Pol.* L'empia sei tu, che trucidasti il figlio.

Indegna, la morte t'aspetta

Ben giusta vendetta

D'un perfido cor.

Ti lascio infelice,

Ed al tuo morire

Così nel partire

Risparmio il rossor. Indegna, ec. (parte.)

### S C E N A X.

*Merope.*

E' Dolor, è furor, ciò che m' ingombra?

Dove, dove mi guida?

Mostri, spettri, chi siete? A che venite!

Polifonte. Ah tiranno!

Anassandro. Ah spergiuro!

Che turba è quella?... Ah dello sposo mio

Parmi veder, oh Dio,

L'ombra cara, e diletta...

Non t'appressar. Ah de' traditi figli

L'ombre ancor sanguinose

S'affacciano al mio sguardo.

Ahimè, che gelo, ed ardo:

D'una madre innocente...

Innocente? Ah pur troppo un'empia sono.

Ah pur troppo son rea. Qual ferro è quello?

In qual seno si vibra?

Ferma, oh Dio! Trasimede, egli è mio figlio.

Caro Epitide, oh tanto

E sospirato, e pianto,

Mio dolce amor, pur salvo,

E ti trovo, e t'abbraccio,

Oh Dio! che mi lusingo?

Apro al figlio le braccia, e l'aure io stringo.

*Dek*

## A T T O

Dch parlate , che forse tacendo ,  
 Ombre amate , più barbare siete .  
 Ah v' intendo ... Tacete , tacete !  
 Non mi dite , che 'l figlio morì .  
 Del suo sangue rimiro già tinto  
 Questo suolo , dov' ei giacque estinto :  
 Sento il ferro , che il sen gli ferì .  
 Deh , ec. (parte.)

## S C E N A X I .

Vasta Reggia , ingombrata nel mezzo da grande Ten-  
 da lugubre , quale aprendo , yedesi tutta la Reg-  
 gia sudetta luminosa , e ripiena di Popolo .

*Polifonte , Licisco , poi Trasimede .*

*Pol.* **M** Al fece il tuo Signor ; mal tu facesti ,  
 Tacendo il vero .

*Lic.* Epitide ..

*Pol.* In Cleone ,  
 Lo so , vivea nascoso ,  
 Ma per l' infelice  
 Dall' empia madre ucciso ,  
 La colpa , e la vendetta  
 Qui ne vedrai . Poi tosto  
 Esci del Regno mio .  
 Quel grado , che sostieni , e ch' io rispetto ,  
 Ti toglie al regio sdegno .

*Lic.* Ubbidirò : [ ma prima  
 Ne' tuoi lacci cadrai , tiranno indegno . ]

*Tras.* Signor , tutto è già pronto . Un' alma iniqua  
 Qui avrà la pena sua , qui un Re la pace .

*Pol.* Merope ancor non giunse ?

*Tras.* Il reo va sempre  
 Con lento passo a morte .

*Pol.* Strascinata ella venga ,  
 Se volontaria il niega , e collo , e mani  
 Di funi avvinta , traggasi l' indegna  
 Al sanguinoso altar della vendetta .

SCE.

## T E R Z O .

### S C E N A X I I .

*Merope fra Guardie , e detti .*

*Mer.* Merope non aspetta  
 D' esser tratta a morir . Libera viene  
 Nè vuol la regal maria  
 L' oltraggio sofferir di tue catene .  
 Su , dov' è la mia morte ?  
 Da chi l' avrò ? Da scure ? Io stendo il capo .  
 Da ferro ? Io porgo il seno .  
 Sia tosco , fiamma sia , laccio , ruina ,  
 Qualunque sia , Messenj ,  
 Morirò sì , ma morirò Regina .

*Pol.* Tu ostenti per virtù la tua fierezza ;  
 Ma farò , che ella tremi .  
 Vedi colà svenato ,  
 E svenato da te giace il tuo figlio .  
 Apri l' infausta scena , e fissà un guardo  
 Su quelle , che pur sono  
 Trofeo di tua barbarie , orride piaghe .  
 Se poi tarda pietà ti chiama a i baci ,  
 Baciale pur , ma con qual legge or senti .  
 Sul freddo busto esangue  
 Mano a man , seno a seno , e bocca a bocca  
 Ti leghino , o crudel , ferree ritorte ,  
 E tal vivi sin tanto ,  
 Che il cadavere stesso a te dia morte .

*Lic.* ( Sacrilego ! )

*Tras.* ( Inumano ! )

*Mer.* Che ascolto ! oimè : nell' alma  
 Per qual via non usata entra l' orrore ?  
 Averno non l' avea : l' ha Polifonte .

*Pol.* Orsù : già t' apro io stesso  
 L' apparato letal : da voi , Messenj ,  
 Sia il mio cenno ubbidito .

Mira , Epitide è quegli ? Ahi son tradito !

( Al cenno di Polifonte si aprono le cortine , e si vede  
 il resto del Salone . )

## SCENA ULTIMA.

*Epitide, Argia, Anassandro, e detti. Seguito di Messenj, e di Soldati.*

*Epit.* Sì, Epitide son io.

*Mer.* Deh figlio!

*Epit.* Or non è tempo. (*a Merope.*)

Sono tuo Re, tuo punitor, tua pena. (*a Polifonte.*)

Questi delle tue colpe (*accennando Anassandro.*)

E' il testimon. Lo raffiguri?

*Pol.* Oh Stelle!

Vive Anassandro ancor?

*Ana.* Vivo, o spergiuro,

Per tuo rossor, per tuo tormento, o iniquo.

*Pol.* Trasimede, Messenj, all'armi, all'armi.

Al vostro Re s' insulta. Ira, ed inganno

S' armano a danni miei.

*Tutti.* Mori, o tiranno.

*Pol.* Mori! Chi mi difende?

*Arg.* Oh traditor!

*Pol.* Soccorso.

*Tras.* Scellerato!

*Pol.* Pietade.

*Mer.* Di Cresfonte l' avesti, e de' miei figli?

*Pol.* Gli uccisi è ver. Pietade.

*Epit.* L' avrai, ma sol da morte. Entro il più chiuso  
Della reggia sia tratto, e là si uccida.

*Pol.* Crudel, se così giusta è tua vendetta,  
Perchè qui non l' adempi?

*Epit.* Ove il Padre uccidesci, ove i Germani,  
Tu dei morir. Più terribile a' tuoi sguardi

Dove peccasti apparirà la morte.

*Pol.* Audiamo. Con qualche pace

Morrò da voi lontano.

Felice me se meco

Trarr' io potessi al baratro profondo

Merope, Epite, la Messenia, e il Mondo.

## T E R Z O.

*Mer.* Vieni, Epitide, al sen. Impaziente  
Già corro ad abbracciarti.

Oh figlio!

*Epit.* Oh Madre!

*Mer.* Qual Dio ti preservè? Chi a me ti rese?

*Epit.* Licisco fu. La morte egli sospese,  
Che Trasimede a me vibrava in feno.

*Lic.* D' Anassandro il rimorso

Fu la comun salvezza.

*Mer.* Perchè a me lo tacesti?

*Tras.* E potea dirlo

Presente il tuo tiranno?

*Ana.* Or, che gran parte

Riparai di que' mali, onde son reo,  
Supplice a' piedi tuoi chiedo la morte.

*Epit.* L' esiglio ti punisca, e ti perdonò.

Trasimede, a te devo

E vita, e regno: a te, mia sposa, il core:  
A te, madre, quant' ho, cor, regno, e vita.

*Arg.* Oh sposo!

*Mer.* Oh figlio!

*Tras.* Oh generoso!

*Lic.* Oh degno!

*Mer.* Tal da due Mostri è per te salvo il regno.

## C O R O.

Ogni colle, ed ogni riva  
Di piacer risuoni intorno;  
E ogni etade un sì bel giorno  
Gioja fenta in rammentar.

*Il Fine del Dramma.*

25

140  
128  

---

168  
180  
180  
- 10

180

38

00

28

63776

Q. 1. C. 1.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21